



22-031 Volta Mantovana EG Pineta

Verifica di coerenza con le indicazioni del PREAC

Redazione 17.07.2023



Verifica di coerenza dell'impianto fotovoltaico a terra con le indicazioni fornite dal PREAC

PREMESSE

Fatto salvo che l'art. 20, comma 8, lett. c-quater) del D. Lgs. 199/2021, conferma che l'area in esame non è inclusa tra le aree idonee.

Fatto salvo che l'art. 20 del D.lgs. 42/2004 dispone che i beni culturali per i quali sia intervenuta la dichiarazione di interesse culturale non possano essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione.

Fatte salve le disposizioni dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 e la disposizione dell'art. 21, comma 4, del D. Lgs. 42/2004 (che regolamenta l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere, nella fattispecie di impianti tecnologici).

Considerando che per i Beni di cui all'art. 136 comma 1 lett. d) del D.Lgs 42/2004 (bellezze panoramiche, punti di vista, belvedere). I siti tutelati sono costituiti da punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si ammira un panorama rilevante sotto l'aspetto paesaggistico. La tutela di tali siti nei confronti costruzione dell'installazione o costruzione di impianti a fonti rinnovabili richiede il rispetto dei seguenti indirizzi:

- la costruzione di un impianto di produzione di energia alimentato da fonti rinnovabili deve garantire la conservazione del sistema panoramico nel suo complesso;

Considerando che è opportuno che nei confronti di tali siti siano da evitare trasformazioni morfologiche e strutturali conseguenti o connesse alla realizzazione o installazione di impianti a fonte rinnovabili sui siti medesimi o entro un intorno di pertinenza, con i seguenti criteri di tutela:

- conservazione del bene nel suo sistema edilizio, caratteristiche materiche e cromatiche d'insieme, e dei caratteri d'uso degli spazi pertinenti;
- conservazione della leggibilità e delle relazioni visive e spaziali fra spazi aperti e bene tutelato;
- conservazione degli spazi aperti in prossimità del bene;
- conservazione della leggibilità e dell'identità storica del bene e dello scenario urbano entro il quale si inserisce;
- tutela delle visuali aperte e delle visuali dinamiche da mantenere liberi da ostruzioni ed a interferenze;
- tutela di monumenti e degli assi e luoghi urbani centrali al bene.

CONCLUSIONI

Si ritiene risolvibile il tema degli elementi di contrasto tra la realizzazione dell'impianto e la possibile alterazione dell'area tutelata in termini di fruizione visiva e di possibili impatti del sistema panoramico nel suo complesso.

- data la conservazione dell'orografia dello stato dei luoghi (si è privilegiato il mantenimento delle vie di comunicazione esistenti, in quanto strettamente correlate per storicizzazione ai rilievi, della strada di ingresso attuale con i relativi slarghi da utilizzare anche come area di accantieramento nella fase di esecuzione dei lavori);
- le mirate opere di mitigazione apportate, con particolare riferimento a quelle lungo la Strada Provinciale SP19, le quali velano l'impianto tecnologico senza tuttavia occultare la visuale d'insieme del panorama morenico in esame, per effetto dei sestri d'impianto, pari a 12 metri, utilizzati nella messa a dimora di alberi di seconda grandezza (le essenze sono malus sylvestris, maspilus germanica, acer campestre, pyrus pyraster e verranno immesse nel terreno a distanze adeguate al fine di annullare eventuali disturbi che le chiome potrebbero recarsi vicendevolmente a crescita ultimata e al fine di non celare totalmente il contesto panoramico restrostante), per effetto della scelta di avvicinare all'area interessata dai pannelli, immediatamente prima della strada perimetrale d'impianto, una macchia arbustiva di carattere naturale (le essenze arboree da utilizzare saranno fraxinus ornus, acer campestre, quercus robur; le essenze arbustive da utilizzare saranno crataegus monogyna, salix spp., sambucus nigra, frangula alnu) atta a creare un occultamento di altezza mirata dei moduli senza incidere, in linea con quanto sopra descritto per gli alberi di seconda grandezza, sullo skyline del paesaggio;
- le suddette opere di mitigazione, unitamente a quelle di compensazione e monitoraggio e contenimento delle specie alloctone, mirano ad apportare al sistema naturale d'insieme elementi di continuità con lo stesso, mediante ricuciture tra macchie arbustive e alberate, mediante la promozione di biodiversità (con particolare riferimento a wildflowers per quanto riguarda il sistema di mitigazione lungo la Strada Provinciale SP19 e al crack garden relativo all'opera di compensazione adiacente allo specchio d'acqua e all'attuale superficie cementata posti a Ovest dell'area di impianto), in grado di ricreare un habitat in grado di far scaturire un ciclo vitale ideale volto ad attrarre la fauna locale.
Dato il carattere temporaneo dell'impianto tecnologico, le suddette opere di mitigazione, compensazione e monitoraggio sono state approntate secondo una progettualità in grado di contribuire all'arricchimento di un contesto naturale presente di pregio, che rimarrà come valore aggiunto alla futura cessazione dell'attività dell'impianto.
- Il Progetto prevede l'implementazione di un Piano di Monitoraggio Ambientale che analizza le componenti rumore, suolo, vegetazione e fauna. L'obiettivo di tale monitoraggio è la valutazione degli effetti prodotti dall'introduzione nell'area dell'impianto fotovoltaico su fauna, vegetazione ed ecosistema. Per quanto riguarda la componente faunistica l'obiettivo delle indagini è anche quello di conoscere le popolazioni animali e le loro dinamiche, le eventuali modifiche della struttura e la composizione delle biocenosi e dello stato di salute delle popolazioni di specie target, indotte dalle attività di cantiere e/o dall'esercizio dell'opera.

- Il progetto ottempera alle prescrizioni indicate al paragrafo 8 (Elementi tecnici da considerare in fase di progettazione) dell'Allegato 13 del PREAC *"Ricognizione delle caratteristiche progettuali e localizzative relative all'installazione di specifiche tipologie di impianti a fonte rinnovabile in aree tutelate del territorio lombardo"*, dal momento che:

anche per i nuovi impianti il progetto deve valutare l'impatto paesaggistico incrementale dei nuovi interventi rispetto alle realizzazioni già esistenti sul territorio in esame, in modo da indirizzare tali nuovi interventi verso un inserimento paesaggistico più consono alle condizioni in cui si trova il territorio: in tal senso l'eliminazione del complesso dell'allevamento intensivo presente sull'area volge a restituire una lettura orografica primigenia del contesto d'insieme. Lettura che, essendo i pannelli approntati a filo terreno, l'impianto tecnologico non comprometterà a sua volta; la densità e la mole dell'attuale complesso agroindustriale compromette notevolmente tale lettura, in quanto i manufatti presentano altezze notevoli, disomogenee tra loro, risultando inoltre dislocati in maniera disarmonica sulla superficie territoriale in esame. Pur conservando e denunciando il suo carattere antropico, l'impianto tecnologico in essere manifesta un'omogeneità e una regolarità nella sua stesura sull'area che ne asseconda i rilievi orografici esistenti.

Il progetto prevede soluzioni mitigatorie rispetto al contesto paesaggistico dell'area sede dell'impianto, mediante realizzazione lungo il perimetro dell'impianto schermature arboree e arbustive con specie vegetali autoctone, di adeguata profondità in proporzione alla dimensione dell'area di intervento, disposte in modo da creare fasce di transizione vegetate irregolari ed estese, al fine di garantire un'adeguata copertura visiva evitando l'effetto barriera. La scelta delle specie vegetali si indirizza a privilegiare un effetto il più naturale possibile, secondo sestii di piantumazione in linea con le macchie e i filari autoctoni presenti nell'area. I manufatti tecnici a servizio dell'impianto (cabine di trasformazione, inverter, ecc.) presentano il minimo ingombro possibile, sia in pianta che in altezza, in relazione alle esigenze tecniche e rispondono adeguatamente alle soluzioni tecniche e costruttive (in termini di forma, materiali, colori) prescritte e risultano opportunamente mitigati mediante l'utilizzo di materiale vegetale;

il progetto riduce al minimo la realizzazione di nuove strade e inoltre per le strade di nuova realizzazione il progetto asseconda le geometrie già presenti nel paesaggio dell'area sede dell'impianto. Vengono eliminate tutte le pavimentazioni del tracciato ad alta intensità di impermeabilizzazione. Vengono eliminati pochissimi alberi, tutti ubicati negli ambiti dei manufatti facenti parte dell'ex allevamento. Le opere di mitigazione e di compensazione che prevedono nuove alberature adeguano abbondantemente le suddette perdite. Il progetto presenta pertanto un impatto paesaggistico minimo pur alla luce di una trasformazione territoriale dell'area sede di futura realizzazione dell'impianto: tale trasformazione non altera le tessiture e le relazioni sistemiche tra le varie porzioni areali che compongono un mosaico nel territorio oggetto dell'impianto;

il progetto è stato redatto valutando attentamente il grado di frammentazione ecologica, avendo tenuto in considerazione il rapporto tra superficie occupata dall'impianto e superficie delle aree di connettività rimanenti del corridoio. La valutazione ha tenuto conto dei rapporti di forma tra l'impianto e le aree del corridoio occupate.

Il progetto ha valutato con attenzione il grado di frammentazione ecologica, rispetto al grado di frammentazione presente nell'ambito della rete ecologica

esistente, prestando attenzione alla riduzione dell'effetto barriera, riducendo i punti di frammentazione ed incrementando il sistema di gangli e i corridoi ecologici esistenti attraverso le ricomposizioni e le ricuciture effettuate per mezzo delle opere di mitigazione e compensazione. Tali ricomposizioni e ricuciture non potevano prescindere dall'eliminazione dei complessi intensivi agroindustriali che insistono oggi sull'area di progetto.

Il progetto ha valutato il grado di frammentazione indotto dall'impianto considerando le componenti della frammentazione, riducendo ai minimi termini la perdita di habitat nel territorio e aggiungendone altro a compensazione tramite le opere di mitigazione e compensazione (esempio del wildflowers). Si sono pertanto valutate con attenzione la superficie naturale residua e il rapporto di forma tra l'area di futura antropizzazione e la forma delle aree naturali rimanenti. Tali valutazioni saranno effettuate sia per la fase di realizzazione dell'impianto (cantierizzazione), per la fase di esercizio, e per la fase di dismissione, sottolineando come, contrariamente a quanto avviene oggi con il mantenimento in essere dei manufatti che compongono l'ex allevamento intensivo, al cessare dell'attività dell'impianto il terreno verrà restituito all'ambiente nella sua forma orografica primigenia e in grado di prestarsi a future attività colturali. Verranno comprese nelle valutazioni anche le realizzazioni delle opere di connessione alla rete elettrica.